

concetto d'Iside non fu ignorato dagli antichi Greci. I testi relativi sono raccolti dal Drexler in Roscher, *Mythol. Lexikon*, II, 442. Il luogo principale è in Plutarco, *de Iside et Osiride*, 38, cf. 57.

Del culto d'Iside in Tessaglia abbiamo varie testimonianze (raccolte da Drexler, l. cit., p. 387). Una sola iscrizione però ci era nota fin qui menzionante la Dea (*BCH.* XIII, 392); a cui si può aggiungere il nostro n. 68, dove il nome d'Iside è in supplemento, ma non per questo, credo, men sicuro.

78. Zarkos nella corte della epistasia. Capitello di una colonna dorica con venti scanalature. L'iscrizione è sull'abaco alto m. 0,075, largo 0,25, rotto a destra. Altezza delle lettere 0,013-0,02. Edita dal *Χατζιζωγίδης*, p. 489. Sul luogo della scoperta egli nota: *Ἐὐρέθη ἐν τῇ ἀντῇ θέσει ἐν ᾗ καὶ ἡ κεφαλὴ.*

Π Ο Λ Υ Μ Η Δ Η  
Σ Τ Α Δ Ι Α Ρ Χ Ε

*Πολυμήδη*[ς] *σταδιαρχε*[ς].

Il *Χατζιζωγίδης* legge ΣΤΑΣΙΑΡΧΕ (!) (1).

*Σταδιαρχές* come *ἐνεργετές*, Collitz, I, 361 B 10. I due η di *Πολυμήδης* accanto al participio dialettale non debbono farci meraviglia. Anche in altre iscrizioni in cui come in questa s'infiltra la *κοινή* ricorre lo stesso fenomeno, cf. Hoffmann, II, 324.

79. Pietra in parte coperta dal muro nel lato orientale del piccolo vestibolo della chiesa di H. Nikolaos a Zarkos. Dimensioni della parte visibile: alt. m. 0,30; largh. 0,25; alt. delle lettere 0,015. L'iscrizione è intera. Copia:

Μ Ο Υ Σ Α Ι Ε

*Μούσαις.*

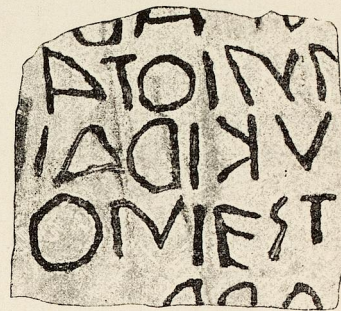
80. Rovine della cappella di H. Basilios presso Zarkos. Metà sinistra di stela sepolcrale rotta inferiormente. Alt. m. 0,88; largh. 0,25; alt. delle lettere 0,043. Copia:

Δ Ι Κ Α

(1) Non posso a meno di riportare a titolo di curiosità il commento di cui il buon *Χατζιζωγίδης* fa seguire questa epigrafe: *Υποθέτω ὅτι ἀνατίθεται εἰς Πολυμήδη τὸν Ἀριστίων οὐ μνείαν ποιεῖται ὁ Θεοκωβίδης ἐν Β 22: « Ἐγὼντο δὲ αὐτῶν ἐκ μὲν Ἀρίστου Πολυμήδης καὶ Ἀριστίωνος, ἀπὸ τῆς στάσεως ἐκείνης, ἐκ δὲ Φαρσάλου Μένων ».*

## VI. Penisola di Magnesia.

81. Frammento di pietra locale esistente in Argalasti nella casa *Παπαμαννάκης*, trovato in un *Παλαιόκαστρον* nel territorio di Argalasti presso il monastero degli *Ἅγιοι Ταξιάρχαι* (territorio di Spalauthra?) La pietra è rotta sopra e sotto: i margini laterali sono conservati, meno leggeri guasti. Alt. m. 0,33; largh. 0,325; alt. delle lettere 0,045-0,068. Copia e calco. L'unito facsimile, è ricavato dal calco:



.. αδ. | *ἀτον*: *Α|υκίδα* *ῶμεστ[άδα]*.

La lista delle iscrizioni tessaliche arcaiche fin qui scoperte è data da Kirchhoff, *Studien zur Geschichte des griechischen Alphabets* 4, p. 147 seg. Si ha da aggiungere solo Lolling, *Mith.* XI, 458 ed *Ἐγγμ. ἀρχαιολογική*, 1885, p. 224 (= Hoffmann, II, n. 5) (1). L'alfabeto dato dal Kirchhoff alla tav. II, col. 8, è identico a quello della nostra epigrafe; soltanto qui invece di Λ si ha Ρ. È singolare anche in una iscrizione bustrofedica, la prima fin qui venuta alla luce in Tessaglia, la forma apparentemente così recente del Μ. Nell' *Hermes* del 1895 (vol. 30, p. 195) il Wilamowitz lamentava: « wir kennen die Magnetische Sprache nicht ». Ora la nostra epigrafe ci dà la sicurezza assoluta che i Magneti parlavano greco e ci mostra anche qualche cosa sul dialetto magnetico. Che fosse però un dialetto tessalico, ancora non ci permette di dirlo; ma non basta ad escluderlo la presenza del duale, per quanto non abbia riscontro nè nei documenti letterari

(1) Ora anche l'epigrafe di Cierio citata a p. 8, nota.